

Contingenza e retribuzione protetta: una risposta

Nell'ultimo numero di questa rivista il prof. Luigi Spaventa ha sollevato alcune critiche alla metodologia con cui noi risolvevamo il problema della individuazione del livello di retribuzione protetta, sia istantanea, sia in termini cumulati, nel libro *Inflazione e Salari*.¹

La critica fondamentale riguarda l'aver assunto pari a 100 il valore dell'indice dei prezzi al tempo $t=0$, dal che deriverebbe, secondo Spaventa, una sottostima della retribuzione protetta.

Ovviamente qualsiasi stima di retribuzione protetta — in entrambe le accezioni del termine — non può non fare riferimento ad un qualche valore iniziale dell'indice dei prezzi, come d'altra parte lo stesso Spaventa più volte mette in rilievo.

La scelta, da noi fatta, di porre $P_0=100$ è giustificata dalle seguenti motivazioni:

i) l'obiettivo che ci ponevamo era quello di valutare gli effetti dell'accordo del gennaio '75,² dalla data della sua entrata in vigore in poi, accordo che prevedeva appunto l'azzeramento dell'indice sindacale del costo della vita a 100;

ii) l'assumere $P_0=100$ rende più agevoli i calcoli per tutti i periodi in cui $P_t \neq 100$. Basterà infatti moltiplicare i livelli delle retribuzioni istantanee protette, espresse in lire del periodo in cui $P_0=100$, per il rapporto P_t/P_0 , per ottenere il valore delle retribuzioni iniziali protette espresse in lire di qualsiasi altro periodo;

iii) d'altra parte, seguendo Spaventa, non si sarebbe potuto calcolare con largo anticipo la retribuzione protetta, con punto unificato, ma

¹ A. CASSONE, C. MARCHESI, F. SCACCIATI, *Inflazione e salari*, Angeli, Milano, 1976.

² Nel libro è riprodotto, con marginali modificazioni, il saggio: A. CASSONE, F. SCACCIATI, *Contingenza e retribuzione protetta*, "Note economiche" n. 1-2, 1975, pp. 99-117, che ha fatto seguito agli accordi interconfederali sulla scala mobile.

solamente dopo la conoscenza del livello dell'indice sindacale corrispondente all'entrata in vigore del regime definitivo;

iv) infine la scelta di porre l'indice iniziale dei prezzi uguale a 100 è una *necessità* metodologica quando si voglia calcolare, in qualsiasi tempo, la retribuzione protetta in termini cumulativi, come effetto, nel suo insieme, del meccanismo di indicizzazione dei salari previsto dagli accordi del gennaio 1975, meccanismo che entrava in vigore immediatamente, e che ha quindi esplicitato i suoi effetti a partire dal periodo transitorio. L'individuazione della retribuzione cumulativamente protetta al febbraio '77 e in un qualunque tempo successivo non può, per definizione, non tenere conto di perdite e/o guadagni verificatisi nel periodo precedente. Dal nostro modello è possibile individuare la retribuzione protetta cumulativamente in un qualsiasi tempo t : basterà rilevare quella retribuzione w_0 che nel tempo t raggiunge un livello più elevato di quello di partenza (il punto G, nel nostro grafico di pag. 191) tale che i maggiori introiti compensano, in potere di acquisto, le perdite precedenti. Tale livello di retribuzione protetta w_0 è espresso in lire 1° gennaio 1975. Qualora si volesse invece conoscere il livello della retribuzione protetta cumulativamente, espresso in lire nel tempo t (ad esempio del 1° febbraio 1977), basterà *moltiplicare per l'indice dei prezzi/100* il livello di retribuzione indicato dal punto G.

L'impostazione di Spaventa permette, invece, di calcolare la retribuzione protetta in termini cumulativi a *partire dall'unificazione del punto*, quindi solo nel *regime definitivo*.

Si tratta, pertanto, di questione di lettura del nostro testo, che d'altra parte, in molte occasioni,³ ricorda che le retribuzioni protette, istantanee e cumulate, sono espresse in lire del tempo $t=0$, vale a dire al momento iniziale dell'applicazione dell'accordo.

Per il resto ci pare che Spaventa concordi perfettamente con la nostra metodologia, tanto da farla propria, se non in alcune marginali notazioni, che qui sotto discutiamo.

1. Il tasso d'inflazione ipotizzato nel modello

La non perfetta adesione dei risultati, ottenuti con l'utilizzazione del modello proposto nel nostro lavoro, alla realtà, è dovuta al fatto che nel nostro modello non abbiamo indovinato nell'ipotizzare un tasso di inflazione costante = 1% al mese. Tale ipotesi si è infatti manifestata inesatta, essendo stato invece il tasso di inflazione mensile pari mediamente all'1,25% per il biennio 75/76.

³ Cfr. p. 198, 199, 209, 217

Il risultato pratico di tutto ciò è che sottostimiamo, se pur lievemente, alla luce di un riscontro ex-post, il livello di retribuzione protetta (espresso in lire $t=0$).

2. La costruzione della funzione dei salari percepiti

La funzione delle retribuzioni effettivamente percepite, da noi utilizzata, che consiste nella curva continua che interpola la funzione a gradini, non coincide con la realtà. Essa ha d'altra parte il pregio di consentire una misurazione più rapida e meno macchinosa del livello di retribuzione protetta — in entrambi i significati — in un qualsiasi istante di tempo.

Per altro, se è vero che il nostro modello fa crescere le retribuzioni in maniera costante, mentre in realtà la funzione che rappresenta tale crescita è una spezzata, è anche vero che Spaventa rappresenta l'incremento dei prezzi con una spezzata, mentre in realtà la funzione di tale aumento è continua. In conclusione, pare inevitabile modificare leggermente la realtà per poter rendere le due funzioni tra di loro più facilmente confrontabili.

3. L'effetto della cadenza degli scatti di scala mobile sul livello di retribuzione protetta

Spaventa argomenta che la cadenza degli scatti di scala mobile, (ad esempio, per rimanere nell'attualità, trimestrale o semestrale) non ha effetti sul livello di retribuzione protetta istantaneamente. Ciò non sarebbe esatto se la rilevazione del livello dei prezzi, a cui riferire gli scatti di scala mobile, venisse fatta sulla media del semestre: allora la retribuzione protetta istantaneamente nel caso di semestralizzazione sarebbe più bassa di quella risultante dal calcolo trimestrale. Se invece la rilevazione venisse fatta sul livello dei prezzi registrato tre mesi prima del pagamento della retribuzione, come avviene ora (ad esempio livello dei prezzi del 1° dicembre, come media del trimestre, per il pagamento di fine febbraio⁴), allora effettivamente il crescere della cadenza non modifica il livello della retribuzione protetta istantaneamente, quanto meno nel momento in cui la retribuzione viene percepita.

Possiamo inoltre ribadire in questa sede che i nostri risultati, con riferimento alla protezione *istantanea* delle retribuzioni, si discostano da quelli di Faustini⁵ esclusivamente per la presa in considerazione, che Faustini non fa, del ritardo, rispetto a variazioni dei prezzi, degli aggiusta-

⁴ Accettando l'ipotesi semplificatrice di linearità del processo inflazionistico durante i singoli periodi di rilevazione.

⁵ G. FAUSTINI, *Indicizzazione dei salari e inflazione in Italia*, "Moneta e credito", n. 115, 1976, pp. 3-20.

menti delle retribuzioni, nonché, ovviamente, per il fatto che i suoi calcoli sono espressi in lire correnti, anziché, come i nostri, in lire del tempo $t=0$.

4. *La valutazione del « lag » fra variazioni dei prezzi e aggiustamenti dei salari*

Infine un'autocritica. Nel libro ¹ la misura, in mesi, del ritardo medio, tra variazioni dei prezzi e aggiustamenti delle retribuzioni, in ipotesi di inflazione a tasso costante è sottovalutata. Essa in realtà non è pari a $-2,5$, bensì a -4 o addirittura a $-4,5$ a seconda che non si consideri, o si consideri, il fatto che la retribuzione percepita alla fine del mese viene spesa, di regola, nel corso del mese successivo. Converrà fare un esempio. L'indice sindacale del costo della vita per il trimestre novembre-gennaio in realtà deriva dalle rilevazioni sul periodo 15 ottobre-15 gennaio, per cui, semplificando, si può assumere che la media del periodo coincida con il livello dei prezzi al 1° dicembre. L'aggiustamento dei salari ha inizio con il pagamento del mese di febbraio, vale a dire che, il 28 febbraio, si ha un ritardo di tre mesi, a fine marzo di quattro ed a fine aprile di cinque mesi. Sul trimestre, quindi, il ritardo è in media di quattro mesi; se si vuole tenere anche conto del fatto che la retribuzione è di regola spesa nel corso del mese successivo, i ritardi diventano ovviamente 3,5, 4,5 e 5,5 mesi, cioè, in media, sul trimestre, di 4,5 mesi. Questo fatto deprime ulteriormente, rispetto ai risultati raggiunti nel libro, il livello di retribuzione protetta, in entrambi i suoi significati, in ipotesi di tasso di inflazione costante.

In termini macroeconomici, se, in media, il salario coincidesse con il valore di 100 volte il punto rivalutato sull'indice del costo della vita, se cioè si avesse copertura al 100%, nell'accezione di Faustini,⁵ vi sarebbe pur sempre uno sfasamento di 4,5 mesi, che misurerebbe, assieme al livello del tasso di inflazione, il « vuoto deflazionistico » creato dal meccanismo della scala mobile.

ALBERTO CASSONE - CARLA MARCHESE
FRANCESCO SCACCIATI